

L'OPINIONE

Un patto tra famiglie e scuola per una nuova comunità educativa

DI ANTONIO COCOZZA*

Il merito più importante del ddl di riforma della scuola è quello riportare la scuola al centro del dibattito pubblico, come un ambito su cui investire e non solo razionalizzare costi e tagliare spese improduttive. Nel testo legislativo si insiste molto sugli aspetti organizzativi, gestionali e di inquadramento professionale, rilanciando opportunamente il principio dell'autonomia scolastica e garantendo un organico dell'autonomia, a sostegno della programmazione triennale dell'offerta formativa.

Non si riscontra però una chiara e precisa visione strategica, la definizione di una nuova mission della scuola nelle nostre società sempre più complesse, globalizzate e competitive. In questo nuovo scenario, serve una vision della scuola come comunità educante coesa ed eticamente responsabile, dove il dirigente non è semplicemente un manager, ma un leader educativo capace di attivare processi innovativi, governare con il consenso e incrementare la motivazioni del personale e degli stessi studenti, la condizione necessaria per poter migliorare i risultati della singola scuola e del sistema educativo più in generale.

In questa direzione si muovono gli ultimi emendamenti al ddl, puntando ad un maggiore protagonismo dei docenti e una rinnovata partecipazione degli studenti e dei genitori alla vita della scuola, attraverso organismi ad hoc, su una serie di questioni cruciali: selezione dei docenti che compongono l'organico dell'autonomia; elaborazione del Piano triennale dell'Offerta formativa; innovazione tecnologica, didattica e metodologica; valutazione dei

risultati; coinvolgimento degli attori sociali presenti sul territorio.

In questa prospettiva, occorre ridefinire un «Patto per lo sviluppo educativo» che coinvolga tutti gli attori e accompagnare il processo di riforma con un consistente programma di formazione rivolto ai dirigenti scolastici e ai docenti, ma anche a studenti e genitori, in modo tale da «creare le condizioni» culturali e professionali per l'effettiva implementazione di quanto indicato nelle norme legislative.

Inoltre, per rilanciare una nuova mission della scuola in Italia, il ddl dovrebbe recuperare due questioni strategiche sulle quali non si trova traccia nel testo presentato, relative al grave fenomeno della dispersione scolastica e all'elaborazione di una seria politica di orientamento scolastico, formativo e al lavoro permanente, che sia in grado di coinvolgere tutti gli attori interessati (dirigenti scolastici, docenti, studenti, famiglie, imprese, istituzioni locali e regionali, ecc.).

Si tratta di realizzare un coinvolgimento consapevole e responsabile, capace di contribuire ad un progetto comune: far dialogare il mondo della scuola e quello del lavoro e delle professioni.

*Università Roma tre e **LUISS** Gudo Carli

© Riproduzione riservata

